

L'intervento. DPEF, quando si gioca con le parole **"Sequestro chimico" della CO2: soltanto una svista?**

di **Rinaldo Sorgenti**

Roma, 10 luglio - Esaminando il DPEF 2008-2011 recentemente varato dal Governo, ci siamo imbattuti in una "apparente svista" perpetrata nella stesura del capitolo: "V. Politiche per la crescita sostenibile al paragrafo V.7 Energia" dove, nell'ultimo capoverso è stato scritto: "Una politica strutturale dell'innovazione non può tuttavia prescindere dalla ricerca, da rilanciare attraverso un programma di medio-lungo termine dedicato allo sviluppo di nuove tecnologie per l'efficienza, lo sfruttamento delle fonti rinnovabili, la cattura e il sequestro chimico dell'anidride carbonica, il ciclo dell'idrogeno e le nuove frontiere tecnologiche nella produzione energetica."

Ora a qualche superficiale lettore del documento succitato, potrebbe sfuggire la "sottigliezza" e magari equivocando sull'importanza delle parole (sequestro chimico anziché fisico geologico) non cogliere la differenza, forse invece ispirata dall'ideologico tentativo di mettere i bastoni fra le ruote dello sviluppo tecnologico a cui l'industria del settore mira, con consistenti investimenti, per dare risposta alle sollecitazioni del Protocollo di Kyoto sulla riduzione delle emissioni in atmosfera della CO2 e degli altri gas serra.

Che cosa intendono questi signori per "sequestro chimico" ? Pare si tratti di una non meglio definita reazione chimica della CO2 con degli ossidi di magnesio ed in presenza di particolari batteri, per creare dei carbonati di magnesio. Un giochino da alchimisti per trattare quantitativi simbolici (a livello di laboratorio) e comunque a costi incredibilmente alti, quando invece con il "sequestro fisico geologico" si può riportare nelle viscere della terra (da dove in origine proviene) milioni di tonnellate di CO2, a costi ragionevoli e comparabili a quelli del commercio delle quote di emissione (ETS).

Occorre una seria riflessione da parte del mondo istituzionale, politico, imprenditoriale, ma anche del cittadino comune per smascherare questo strano modo di agire, contrario ad ogni logica di equilibrio e di coerenza tra quanto la scienza più autorevole ci mette a disposizione e la necessità di creare quelle condizioni di equilibrio e sostenibilità che, il fare parte del novero dei paesi più sviluppati del pianeta, ci impone.

D'altra parte, agli scettici od ai "bastian contrari" anche di questa innovazione tecnologica, che alcuni dei paesi più avanzati stanno già da alcuni anni sperimentando in diversi luoghi (es. Sleipner/Norvegia, Weyburn/Canada, ecc.) bisognerebbe porre un semplice quesito, interessante per un paese naturalmente carente di materie prime come il nostro e che deve far ricorso allo stoccaggio strategico e cautelativo di ingenti quantità di metano nel proprio sottosuolo, per far fronte ad improvvise situazioni di carenza di prodotto: è più pericoloso stoccare il CO2 in giacimenti depleti, che hanno per milioni di anni contenuto gli idrocarburi (petrolio e metano - peraltro in presenza di quantitativi variabili di CO2 in miscela con gli idrocarburi), od in acquiferi salini profondi, oppure stoccare il metano negli stessi giacimenti depleti ???

L'Italia è già stata pesantemente penalizzata e discriminata in occasione del "Burden Sharing Agreement" del 1998, quando furono decise le quote di riduzione imposte ai diversi paesi EU per raggiungere l'obiettivo concordato con il Protocollo di Kyoto, che non può oggi permettersi un ulteriore ed inspiegabile atteggiamento pretestuoso e preconcepito anche nei confronti degli sviluppi tecnologici che i paesi più sviluppati al mondo stanno mettendo a punto, per tentare di ottemperare ai gravosi impegni previsti dall'adesione a tale protocollo, che nel caso specifico di tutti i combustibili fossili (petrolio, carbone e metano) consiste appunto nella separazione e sequestro geologico della CO2.

* vicepresidente Assocarboni

[10/07/2007]

TUTTI I DIRITTI RISERVATI. E' VIETATA LA DIFFUSIONE E RIPRODUZIONE
TOTALE O PARZIALE IN QUALUNQUE FORMATO.
www.quotidianoenergia.it